

**Giunto alla "tappa" dei 90 anni**

## Giuseppe Giust "Vitas": una vita spesa bene

Nel suo studio a Fratta di Caneva, varie fotografie lo ritraggono con i Presidenti della Repubblica Sandro Pertini, Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano. Nella sede dell'ANPI provinciale di Pordenone, associazione che presiede da molti anni, altre immagini lo colgono nell'atto di inaugurare monumenti e lapidi partigiane. E già s'intuisce quale può essere stata l'esistenza di Giuseppe Giust "Vitas", che il 14 settembre scorso ha superato il traguardo dei 90 anni, con tantissimi ricordi e nessun rimpianto.

Il suo profilo di comandante partigiano pluridecorato, imprenditore minerario e Presidente dell'ANPI emerge dal libro intervista: *"Giuseppe Giust - la mia Resistenza"* di Pier Paolo Brescacin, direttore dell'Istituto per la storia della Resistenza nel Vittorioso.

Le origini, molto umili, di Giust - il padre emigra negli Stati Uniti, dal 1921 al '32 - non gli impediscono, dopo le scuole elementari frequentate a Caneva, di diplomarsi all'Istituto tecnico salesiano di Verona. È senza problemi il suo approccio con il lavoro. Dalla ditta di macchine utensili Minganti di Bologna, passa all'industria aeronautica Caproni di Vazzola Ticino (Varese) e infine alla Micron di Milano, città dove risiede prima della guerra. Alla Micron, Giust perfeziona un particolare modello di contachilometri, diventando capo progettista.

Gli anni del conflitto mondiale lo vedono sul fronte jugoslavo, nel Genio Guardia di Frontiera, fino all'8 settembre 1943, quando inizia l'attività clandestina.

Il suo approccio è fra i più rischiosi. Il CLN di Sacile gli assegna il compito di infiltrarsi nella milizia di difesa territoriale, a Caneva, per sottrarre tessere in bianco d'identità, già firmate e timbrate dai tedeschi. I documenti trafugati da Giust finiscono in mano ai partigiani. Sospettato di praticare il doppio gioco, nell'agosto del 1944 si dà alla macchia e diventa "Vitas". La sua storia s'identifica con la divisione garibaldina "Nino Nannetti", una fra le più importanti formazioni partigiane che abbiano operato in Italia, con seimila uomini in armi e 490 caduti. Giust è stato uno dei combattenti più prestigiosi della



il partigiano Giuseppe Giust "Vitas" commissario del Battaglione Manara, poi comandante della Brigata Cacciatori delle Alpi del Gruppo Brigate Vittorio Veneto e, in alto, in una foto più recente.

tagli dalla 5<sup>a</sup> Armata americana, di due croci di guerra, della cittadinanza onoraria dei comuni di Orsago e Vittorio Veneto. Giust ha invece restituito al comando britannico il "Brevetto Alexander", dopo essere uscito vivo per miracolo da un mitragliamento di aerei Spitfire inglesi il 30 aprile 1945. Fuoco "amico" che costò la vita a ben sette partigiani della brigata "Cacciatori delle Alpi" mentre festeggiavano la Liberazione.

Dopo la guerra Giust costituisce e presiede le cooperative: CARA trasporti e VULCA ricopertura auto e autocarri. Dal 1946, fino ad oggi ha diretto l'impresa Ros Giacomo e Figli Spa, azienda specializzata nell'estrazione e lavorazione del carbonato di calcio. Stimato tecnico minerario, Giuseppe Giust ha fatto parte del Consiglio delle Miniere della Regione Friuli-V.G. e dell'Unindustria di Pordenone.

I più calorosi auguri sono d'obbligo.

**Sigfrido Cescut**

## L'omaggio degli Alpini genovesi ai Martiri della Benedicta

Alle tante doverose e ricorrenti cerimonie che onorano i martiri della Benedicta, quest'anno si è aggiunta una inedita iniziativa promossa dalla Sezione Genova-Centro dell'ANA, l'Associazione degli Alpini. Il 12 settembre scorso circa duecento alpini e soci dell'ANA, hanno reso omaggio ai luoghi del tragico rastrellamento dell'aprile del '44, nel corso del quale nazisti e fascisti compirono una delle stragi più drammatiche della storia della Resistenza e non solo del versante ligure-piemontese (87 caduti in combattimento o fucilati dopo la cattura e ben 179 deportati nei lager nazisti). All'austera e commossa cerimonia - dopo l'alzabandiera e la posa delle corone a tutti i cippi che ricordano il massacro - ha fatto seguito la Messa al Campo, nel corso della quale all'On. Fulvio Cerofolini Presidente dell'ANPI Provinciale di Genova, invitato d'onore alla cerimonia, è stato chiesto di dare lettura alla preghiera degli "Alpini partigiani". Una iniziativa, quella dell'ANA genovese particolarmente meritoria e significativa che l'ANPI di Genova ha accolto con plauso e riconoscenza.

